



Malafemmena di Totò, una storia, una canzone, un successo.

Maurizio Vitiello

Totò interessa sempre, i suoi film sono diventati dei cult-movies e libri sulla sua vita escono a getto continuo.

“MALAFEMMENA La canzone di Totò”, con prefazione di Renzo Arbore, scritto da Lorenza Fruci (Virgola. Canzoni, pp. 150, euro 18,00; isbn 978-88-6036-418-0) attira attenzione.

L'autrice Lorenza Fruci, giornalista, si occupa di cultura, costume ed eros per varie testate, tra cui “Cultumedia.it”, “Blue” e “Terza Pagina”.

In tv lavora come inviata e opinionista per la Rai e per canali Sky.

Chi fosse la vera musa ispiratrice della canzone *Malafemmena* si è saputo solo di recente grazie alle dichiarazioni di Liliana de Curtis, figlia del principe Antonio de Curtis, in arte Totò, ripetute più volte anche in tv.

Totò nel 1951 compose la canzone, scrivendone parole e musica senza peraltro, essere né musicista, né paroliere; non la incise mai, né mai la cantò in pubblico; probabilmente, la cantò nelle prove che seguiva, specialmente a tarda ora, per sfuggire all'assedio dei napoletani, nella sede della casa editrice “La Canzonetta”.

Tutti pensano che Malafemmena, la più famosa canzone di Totò, sia stata scritta per Silvana Pampanini, l'attrice che aveva rifiutato la sua offerta di matrimonio.



In realtà la canzone fu scritta e “dedicata” alla moglie Diana, colpevole di essere venuta meno a una promessa che i due coniugi si erano scambiati: anche se ufficialmente separati dovevano convivere nella stessa casa fino al raggiungimento del diciottesimo compleanno del-

la figlia Liliana, ma Diana, stanca delle continue scappatelle di Totò, sposò l'avvocato Tufaroli facendo sprofondare il Principe nello sconforto assoluto.

Il libro prende spunto dalla celebre canzone di Totò per raccontare l'appassionante storia d'amore tra il principe De Curtis e la sua unica moglie.

Si limitò, poi, a seguirne il successo da lontano, compiacendosene.

La cantò Giacomo Rondinella; il lancio ufficiale avvenne ad opera di Mario Abbate.

La Piedigrotta La Canzonetta 1951 debuttò sabato 11 agosto al Teatro Diana per rimanere in scena fino a giovedì 16 agosto con due spettacoli al giorno dalle ore 17.30 ad entrata continua.

Dopo il debutto, la manifestazione partì in tournée per essere rappresentata sui maggiori palcoscenici della Penisola.

Formarono il cast della Piedigrotta Enzo Romagnoli, Mario Abbate, Nello D'Oro, Nino Marletti, Aldo





Tarantino, Nino Rossi, Oliviero Ciangherotti, Eva Nova, Laura Visconti, Wanda Formisano, Lilly Pupa, Annamaria Maringola e Adriana Brancati.

L'Orchestra fu diretta da Giovanni Tavernier, mentre il preambolo piedigrottesco fu portato in scena da Amedeo Girard.

Le sei canzoni di Totò ("Ddoie strade", "Rosa di maggio", "Pe vint'anne", "Dincello mamma mia", "Casa mia", "Malafemmena") furono affidate a Enzo Romagnoli, Aldo Tarantino e Mario Abbate.

Quest'ultimo interpretò, per la prima volta, la mitica "Malafemmena".

In seguito, un 78 giri, pubblicato dalla Vis Radio, balzò ai primi posti della hit parade.

Immediatamente al successo discografico, l'editoria La Canzonetta produsse la relativa sceneggiata di Arturo Gigliati, intitolata "Malafemmena", con la compagnia teatrale di Amedeo Girard e Gino Maringola con Lia Thomas nel ruolo della Malafemmena.

Già nello stesso anno, grazie all'incisione di Gilda Mignonette, la canzone "Malafemmena", assunse un carattere internazionale, trionfando a New York e in altri paesi dell'America del nord.

Teddy Reno la portò in un film e da lì il successo è andato gonfiandosi.

Da allora, la canzone conobbe un'ondata montante di popolarità, tanto in Italia che all'estero, tanto da essere eseguita ancor oggi su forte richiesta.

Resiste al centro del repertorio di grandi nomi della musica italiana, uno fra tutti Renzo Arbore, che la porta in giro per il mondo con la sua Orchestra Italiana, come simbolo di una rinnovata tradizione post-guerra.

Il testo in napoletano non ha impedito alla canzone di connettersi ad una misura di linguaggio universale, espresso da una melodia di pregio e di squisita qualità.

Solo un grande amore, e burrascoso, come quello tra Antonio de Curtis e la moglie Diana Rogliani poteva, dunque, ispirare una canzone tanto

popolare come *Malafemmena*, con buona pace dei paparazzi...

Dal gossip alla ricostruzione fedele, il libro racconta storia e retroscena di una leggenda musicale tutta da leggere.

La canzone di Totò ancor oggi tiene banco nei nights durante i momenti dolci e nei programmi musicali di tono.

Peccato, però, non avere la sua voce che la canta.



**Il "piccolo Pulcinella"
di Pasquale Flamini
"il pittore che colora la vita
a Maria Orsini Natale"**